

solidarietà delle mète e del sangue (*Vivi applausi*), non tarderebbe a trovare la risposta in ciò che i cittadini di Malta, hanno sinora potuto, mercè la lungimirante saggezza del Governo inglese, continuare a sentirsi culturalmente italiani, pure essendo e continuando politicamente ad essere leali ed operosi sudditi dell'Impero inglese; e perciò come tali, non servi o coloni di questo (*Vive approvazioni*), ma membri consapevoli e liberi di esso, con dignità di doveri e di diritti pari a quella di cui godono le altre nazionalità comprese entro l'ambito della Corona britannica. (*Vivissimi generali applausi*).

Il Governo inglese mostra oggi repentinamente di scorgere un così urgente e grave pericolo per la potenza e la conservazione della compagine imperiale nel fatto che due centinaia di migliaia di uomini abitanti in una minuscola isola, presidiata e guardata dalla sua formidabile flotta, continuino a pensare e a parlare in italiano, da indursi a porli, repugnanti e nolenti, nella impossibilità di far sì che i figli del loro popolo apprendano la lingua che fu degli avi e dei padri, e che è per essi l'unico mezzo di cui possano disporre per partecipare, con dignità di liberi Maltesi, e non come ridotti alle condizioni di coloni africani, alla cultura e alla civiltà europea e mondiale? (*Approvazioni*).

Se così è o si vuole che sia, noi attingiamo alla nostra stessa volontà di concordia e di reciproca simpatia pel grande popolo inglese, il diritto di manifestare la ansiosa preoccupazione che una tal direttiva politica suscita in noi, non tanto per ciò che può essere l'immediato o il remoto avvenire della cultura e della civiltà italiane di Malta, che sappiamo già sin d'ora ben custodite dalla tenace fedeltà all'una e all'altra dei cittadini maltesi, quanto per ciò che può derivarne nel prossimo domani a danno della cordialità di rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra. (*Approvazioni*).

La civiltà e la cultura italiane di Malta non sono l'opera di noi piccoli uomini viventi nell'attimo che fugge: sono il prodotto di secoli di storia, e hanno testimonianze irrefragabili e indistruttibili, non solo nella lingua, ma nella religione, nell'arte, nel costume della piccola isola gettata da Dio a fiore del Mediterraneo latino: nè certo sarà sufficiente un decreto governativo a cancellarne la virtù ed il fascino. Noi siamo sicuri quindi che, malgrado tutto, Malta continuerà ad appartenere alla civiltà e alla cultura italiane. (*Vivi applausi*).

Ma noi sappiamo anche quanto sia, nella grave e oscura ora che volge nei rapporti in-

ternazionali, preziosa alla civiltà e alla cultura d'Europa e del mondo, la solidarietà di sforzi e di mète tra il popolo italiano e il popolo inglese: sì che sorge in noi vivo e ardente l'augurio che la piccola isola del Mediterraneo non stia per diventare un fomite di dissenso tra due grandi Nazioni destinate a procedere insieme, ma torni ad essere, come pur mostrò per oltre un secolo di potere essere, un veicolo di cordiale collaborazione fra esse. (*Vivissimi prolungati applausi — Grida di: Viva Malta! — Nuovi generali prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli camerati Costamagna, Ardisone, Leale, Bombrini, al Ministro delle comunicazioni: « per conoscere se, in occasione dei lavori ferroviari di completamento sulla linea Genova-Ventimiglia, non intenda disporre la ricostruzione in materiale delle tredici stazioni ancora in legname su detta linea, per ovvie ragioni di decoro, di sicurezza e di comodità ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

PIERAZZI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Sul tratto di ferrovia Genova-Ventimiglia esistono tuttora dodici edifici in legno. La loro permanenza è spiegata dal fatto che è stato ed è nei programmi dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di sostituirli con fabbricati in muratura, in occasione dell'esecuzione dei lavori del raddoppiamento del binario, lavori che, per necessità di bilancio si sono sviluppati e si sviluppano con lentezza, trattandosi di opere di notevole difficoltà tecnica e che richiedono una ingente spesa, prevista, per la intiera linea, in oltre mezzo miliardo di lire. Nè sarebbe conveniente procedere senz'altro alla costruzione dei nuovi fabbricati, indipendentemente dai lavori per il raddoppiamento del binario, perchè con l'esecuzione di tali lavori, viene molto spesso modificato il piano delle stazioni, quando addirittura non viene deviata la linea.

Attualmente sono in corso avanzato di studio, i progetti per i fabbricati viaggiatori di Albenga e Varazze, stazioni interessate dai lavori di raddoppiamento del binario nei tratti di linea che, secondo il programma predisposto, devono avere la precedenza sugli altri.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Anche a nome degli onorevoli camerati, che hanno firmato con me l'interrogazione, dirò che effettivamente il disagio che subisce la Riviera di ponente a causa delle stazioni in parola, si trascina per le lunghe, perchè risale a oltre cinquanta